

2018

UN ANNO

PER LA FOTOGRAFIA

MUSEO LECHI

Per tutto il 2018 il Museo Lechi dedica la propria programmazione espositiva alla fotografia con tre mostre organizzate in collaborazione con il Ma.Co.F - Centro della fotografia italiana - Brescia.

## Mario Dondero

un uomo, un racconto

3 febbraio - 29 aprile 2018

a cura di Paolo Boifava e Renato Corsini

A poco pochi anni dalla scomparsa di Mario Dondero, la mostra propone in 52 fotografie un viaggio nella poetica e nell'universo di storie raccontate da questo fotografo, inguaribile freelance che ha da sempre rifiutato il legame stabile con un giornale per viaggiare e raccontare il mondo in totale libertà.

Mario Dondero (Milano 1928 – Fermo 2015) si forma in quel clima di grandi speranze e idealità, di volontà di riscatto e di giustizia che attraversa l'Italia nel dopoguerra, in cui nascono il cinema e la letteratura neorealista e in cui un giornalismo finalmente libero si pone come strumento di conoscenza, informazione e dialogo con la società civile.

Collaboratore de *L'Avanti* e de *L'Unità*, poi cronista di nera a *Milano Sera*, individua nella fotografia un viatico per incontrare uomini e donne di origini e paesi diversi, gente famosa o ignota, ma carica di una "speciale umanità". E intanto frequenta il bar Jamaica, fucina di artisti, geniali *flâneur*, idealisti e perditempo, nella Milano ancora piccola e solidale del dopoguerra. Conosce altri giovani che, come lui, si avvicinano al fotogiornalismo: Carlo Cisventi, Carlo Bavagnoli, Alfa Castaldi e l'amico strettissimo Ugo Mulas e con loro racconta Milano, la vita nei quartieri popolari, il mondo contadino della bassa Padana.

Negli anni Cinquanta segue nei loro risvolti politici e sociali importanti avvenimenti di cronaca, quindi nel 1954 lascia Milano per Parigi e da lì inizia i suoi vagabondaggi, affiancando progressivamente alla collaborazione con le testate italiane quella con l'agenzia francese *Rapho* e con i giornali *Regards*, *France Observateur*, *L'Express* e *Miroir-Sprint*. Poi si sposta per alcuni anni a Roma, prima di un nuovo rientro a Parigi, ma nel 1962 è in Algeria nei giorni dell'Indipendenza e tra il 1963 e il 1966 viaggia in Libano, Anatolia, Israele e poi nell'Africa Nera, raccontando le tensioni politiche e gli scontri militari del Medio Oriente, il conflitto tra Marocco e Algeria e quello greco-turco nell'isola di Cipro.

Assecondando un'altra sua grande passione, quella per il cinema, compie nel corso degli anni Sessanta e Settanta numerose incursioni sul set di film italiani e francesi: *La rabbia*, *La ricotta* e *Comizi d'amore* di Pasolini; *Prima della rivoluzione* di Bertolucci; *Le soldatesse* di Zurlini; *Spostamenti progressivi del piacere* di Robbe-Grillet.

A Parigi vive sino al 1999, quando decide di trasferirsi a Fermo, dove dagli anni Ottanta passa con moglie e figli lunghi periodi d'estate e dove, fra un viaggio e l'altro, si costruisce una comunità di amici con cui divide passioni politiche e amore per la vita e per la fotografia.



Seguendo la cronologia dei suoi viaggi e dei suoi reportage si delineano quelli che sono i due poli in cui si muove l'attività di Dondero: il racconto di un mondo intellettuale attraversato dalla sua stessa passione civile e quello della vita della gente comune catturata in immagini spesso attraversate dalla stessa fascinazione pasoliniana per la saggezza delle persone semplici e per le tradizioni perdute.

Mario Dondero, viaggiatore errabondo, ha vissuto tutta la vita in istanti fuori dal tempo o nel tempo istantaneo della fotografia, senza curarsi troppo del futuro, senza mai darsi scadenze. E questa apertura agli eventi si avverte nelle sue fotografie che "raccontano la vita, presa nell'attimo che fugge, al presente".

Questa mostra vede la collaborazione tra Museo Lechi e Ma.Co.F (Centro della fotografia italiana)

La sua realizzazione è possibile grazie a Maddalena Dondero e Arialdo Ceribelli (Galleria Ceribelli, Bergamo)

**Museo Lechi**

**orari di apertura**

mercoledì - sabato 10-13 e 14.30-18

domenica 15-19

[montichiarimusei.it](http://montichiarimusei.it)